



LA MAESTRA PAOLA CI RACCONTA...

Oggi abbiamo avuto la visita a sorpresa della maestra Paola, che è venuta a raccontarci... qualcosa di molto interessante!

M.Paola:

- Sì, mia nonna ha lavorato alla filanda...

B.ini: - Era quella di Salzano? Il padrone era Jacur?

M.Paola: - Sì, era proprio la filanda di Salzano e il proprietario era il conte Jacur. Ora vi racconto.

Mia nonna si chiamava Gemma ed era nata nel gennaio del 1901 (generazione dei _____) ed è rimasta orfana quando era una bambina molto piccola..... Appena ha potuto, è voluta andare a lavorare alla filanda e ci è rimasta fino a dopo essersi sposata. A quel tempo si andava a lavorare anche da bambini.

B. ini: - Quanti anni aveva quando è andata a lavorare?

M.Paola: - Di preciso non saprei, ma credo potesse avere dieci, dodici o forse tredici anni. Mi raccontava che faceva questo lavoro: stava in una stanza molto grande, dove c'erano delle vasche piene d'acqua e lei, con le mani, doveva fare una scelta dei bozzoli...

B.ini: - Una cernita!!

M.Paola: - Bravi, proprio così! Aveva le mani con le ossa tutte ingrossate, deformate, a causa dell'umidità nella quale aveva lavorato per tanti anni. Non so bene che compito svolgesse...

B.ini: - Era una scopinatrice!

M.Paola: - Bravi, io non conoscevo questo nome; ma voi sapete che in filanda lavorava anche una persona molto abile, molto brava con le mani (e mia nonna lo era: sapeva cucire le camicie di mio papà, sapeva lavorare a maglia, all'uncinetto...), una persona che interveniva quando si spezzava il filo...

B.ini: - L'annodatrice!!

M.Paola: - Esatto! Pensate che quando è nato il suo bambino, mia nonna è rimasta a casa dal lavoro per un certo periodo. Be', quando l'annodatrice era ammalata, dalla filanda mandavano a chiamare lei, perché facesse lei l'annodatrice. E sapete chi la andava a prendere? Il maggiordomo dei conti Jacur, con la carrozza! Quando in inverno sentiva arrivare la carrozza, o in estate il calessino, capiva subito che avevano bisogno di lei.

B.ini: - Come stava tua nonna in filanda?

M.Paola: - Io non lo so, non me l'ha mai detto, ma credo che stesse bene, perché aveva un lavoro di responsabilità: era l'assistente *(del direttore)*. Però sicuramente lavorava molte ore al giorno; pensate che quando aveva il bambino piccolo lo lasciava a casa da solo, oppure lo portava con sé in filanda, dentro una culletta: poteva farlo perché era una assistente. Quando il bambino è stato conosciuto dal conte Jacur, questo signore gli si è affezionato. Pensate che a Natale arrivava a casa della nonna il cocchiere del conte, che gli portava i giocattoli che gli mandava in regalo il conte. Mio papà ricordava sempre un cavallino di legno con le ruote al posto degli zoccoli, che lui tirava con uno spago. In tutta Salzano nessun bambino aveva giocattoli come i suoi... sapete, Salzano è in campagna, non è un paese ricco: le donne lavoravano in filanda, gli uomini nei campi o nelle fabbriche di Marghera... non c'erano molti soldi nelle famiglie.

Ora sottolineiamo con un colore tutte le informazioni che avevamo raccolto e che il racconto della maestra Paola ci ha confermato.

